

Toti, sì al patteggiamento: lavori socialmente utili ma in politica tra sei anni

Giovanni Toti ha «asservito la funzione pubblica agli interessi privati» barattando atti «in cambio di soldi per il suo comitato». Determinando «l'offesa ai beni giuridici tutelati, cioè al buon andamento e soprattutto all'imparzialità della pubblica amministrazione». Lo mette nero su bianco, sette mesi dopo gli arresti dell'allora presidente della Regione, il giudice Matteo Buffoni nella sentenza con cui ieri ha ratificato il patteggiamento a due anni e tre mesi, convertiti in 1.620 ore di lavori socialmente utili, mentre il ritorno in politica dell'ex governatore non potrà arrivare prima di sei anni: la legge Severino prevede che per candidature locali scatta l'interdizione fino alla riabilitazione che può essere chiesta tre anni dopo avere scontato la pena, ma per il Parlamento lo stop è di sei anni. «La ragione per cui abbiamo scelto la via del patteggiamento - il commento di Toti prima di entrare alla Camera per presentare il suo libro "Confesso, ho governato" - è che di tutto questo se ne deve parlare in parlamento: fino a quando in Italia asservimento della funzione, traffico di influenze e voto di scambio resteranno ipotesi di una nebulosa difficilmente dimostrabile per l'accusa e per la difesa, resteremo in quell'ipocrisia che a tanti piace, ma che per me fa molto male al paese». Toti, come ha spiegato il suo avvocato Stefano Savi, potrebbe iniziare a scontare la pena già a gennaio, appena passerà in giudicato la sentenza.